



## L'AGRICOLTURA ITALIANA NELLA COMPETIZIONE CON I PAESI DEL MEDITERRANEO

Una crescita esponenziale delle importazioni, con un disavanzo valutario che dalla fine degli anni Novanta ad oggi è quasi triplicato. Sono i numeri che emergono dalla rilevazione Istat sull'interscambio di prodotti agricoli dell'Italia con i Paesi delle sponde sud ed est del bacino del Mediterraneo. Una dinamica che rivela come alcune di queste Nazioni come Egitto, Marocco, Turchia, acquisendo esperienza e professionalità, siano diventate competitor molto temibili, oppure, potenzialmente, partner commerciali molto affidabili. Per la sua collocazione geografica, l'Italia meridionale dovrebbe essere la naturale piattaforma d'ingresso delle merci provenienti dal sud del Mediterraneo. Un'opportunità che per ora sfugge al nostro Paese per due ordini di motivi: l'inadeguatezza delle infrastrutture e il trasporto delle merci troppo incentrato sui mezzi gommati. Spagna, Francia e Olanda sono così i Paesi che più si avvantaggiano dall'incremento di questi scambi, gestendo i traffici commerciali ed impostando politiche di riesportazione e riassortimento che favoriscono anche le produzioni nazionali.

Al centro esatto del Mediterraneo, la Sicilia è da sempre crocevia di culture e colture. Un'eredità che anche oggi si manifesta nella ricchezza e nella variabilità di un patrimonio enogastronomico senza pari. Dalla Sicilia greca, dove la vite assieme all'olivo costituivano le colture più importanti, all'influenza di Roma, che puntò invece sul frumento rendendola il granaio dell'impero, fino al periodo più recente, in cui l'isola ha assunto il ruolo di giardino d'Europa, con produzioni ortofrutticole uniche e non replicabili altrove, come l'arancia rossa della piana di Catania, i limoni e i carciofi del siracusano, i pomodori di Pachino, l'uva da tavola di Mazzarrone e Canicattì, nicchie come quella dei pistacchi di Bronte, ecc. Un primato che negli ultimi anni è messo in pericolo dalla crescente competitività di prodotti di altri Paesi, sia dentro che fuori l'Unione europea.

Il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, appena partito il 25 di ottobre, è anche l'occasione per individuare quali sono i punti di forza su cui puntare per il rilancio dell'agricoltura meridionale e siciliana. Un settore di preminente rilevanza economica, ancora in grado di generare elevato valore aggiunto, grazie alla dinamica intraprendenza e all'elevata professionalità di imprenditori agricoli illuminati. Grazie a loro "Sicilia" è oggi, ad esempio, una delle denominazioni più conosciute nel


### **Weber Shandwick per Istat** **6° Censimento dell'Agricoltura**

Via dei Magazzini Generali, 18  
00154 - Roma  
Tel.: 06. 840.43.491  
Fax: 06. 840.43.496  
censimento@webershandwick.com

### **Ufficio stampa Istat**

Via Cesare Balbo, 16  
00184 - Roma  
Tel.: 06. 4673.2243-2244  
Fax: 06. 4673.2240-2945  
ufficiostampa@istat.it

[censimentoagricoltura.istat.it](http://censimentoagricoltura.istat.it)



settore del vino, in grado di affermare una ampia gamma di produzioni grazie alla varietà di terreni e di climi e all'immenso patrimonio di vitigni autoctoni. Un'origine di riferimento nel settore dell'olio di oliva. Una ricchezza che si deve affermare anche fuori dai confini nazionali. Oggi l'Unione Europea è il primo importatore mondiale di prodotti ortofrutticoli, con una quota che supera il 25% del commercio globale. Una circostanza che ha spinto Bruxelles a puntare sulla liberalizzazione degli scambi nell'area del Mediterraneo. Il termine fissato per creare questa zona di libero scambio doveva essere proprio il 2010, ma il processo d'integrazione registra qualche ritardo.

L'economia però corre molto più velocemente della politica. Tanto che negli ultimi anni gli scambi commerciali sono comunque aumentati a ritmi sostenuti grazie a sistemi come i corridoi verdi, le preferenze commerciali, i contingenti o altre agevolazioni doganali che, combinate ad un consumo di ortofrutta che in Europa è sempre più destagionalizzato, tracciano uno scenario competitivo in continuo mutamento.

La Commissione Europea sta perfezionando proprio in questi giorni un accordo commerciale bilaterale con il Marocco che liberalizza l'accesso nello Stato africano di prodotti continentali come il latte e i cereali e facilita l'importazione in Europa di un cospicuo contingente di prodotti ortofrutticoli, in diretta competizione con quelli meridionali.

Il nostro Paese deve essere in grado di dire la sua su questi accordi, che possono essere efficaci solo se sussistono i presupposti di reciprocità nei metodi e nelle regole di produzione, e di complementarità delle produzioni. La vera sfida per il futuro diventa così quella di far sì che l'aumentato scambio globale di merci e di servizi possa rappresentare anche un'occasione di sviluppo per i sistemi agroalimentari locali. L'Istat, con il 6° Censimento appena avviato, può dare in questo senso un grosso contributo: "Conoscere" e "Misurare" sono i presupposti per "Valorizzare".

**Lorenzo Tosi**

*Giornalista gruppo editoriale Il Sole 24 Ore*